

Effeppielle

N° 63 DEL 30 OTTOBRE 2013

UIL FPL

Anno III° n. 63/2013 - UIL FPL INFORMA - quindicinale di informazione politico-sindacale - www.ulfpl.it
Redazione e Direzione: Via di Tor Fiorenza, 35 - 00199 - Roma - Tel. 06.865081 - Fax 06.86508235 - redazioneinforma@ulfpl.it
AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI ROMA-N.420/87 (GIÀ PROPOSTA FLASH) - Direttore Responsabile Giovanni Torluccio - Distribuzione gratuita

SCIOPERO

PUBBLICO IMPIEGO... VERSO LO SCIOPERO GENERALE...



predisposta dal Governo. Le mo-

Le Confederazioni CGIL, CISL, UIL hanno indetto uno sciopero generale per contrastare la manovra economica

dalità dello sciopero sono state demandate alle Segreterie Regionali.

UIL FPL, UILPA, UIL RUA, anche in considerazione degli effetti fortemente negativi per il pubblico impiego, ribadiscono l'indicazione di verificare la possibilità di concordare con CGIL e CISL territoriali dei rispettivi comparti l'in-

dizione dello sciopero per l'intera giornata.

Il 12 novembre 2013 alle ore 9,30 presso il Jolly Hotel di Corso Italia, 1 Roma è convocata la riunione degli esecutivi nazionali di UIL FPL, UIL PA, UIL RUA. La discussione riguarderà la valutazione degli effetti negativi che anche il DDL di stabilità ed il DPR 122/2013 - in linea con tutta la recente produzione normativa - sembrano destinati a determinare per i pubblici dipendenti.

Il confronto sarà utile per ribadire e rafforzare le posizioni espresse dalle categorie pubbliche della UIL nelle loro ultime iniziative di sciopero.

Lavoro pubblico: da Corte Conti e Istat solo conferme, da D'Alia lacrime di coccodrillo

200 miliardi di spesa in più in 10 anni, mentre i dipendenti sono 370mila in meno Cgil, Cisl e Uil: al paternalismo rispondiamo con lo sciopero



Ministro Gianpiero D'Alia

“Lo hanno capito tutti: il lavoro pubblico ha

pagato un prezzo troppo alto. Il personale delle pubbliche amministrazioni è stato utilizzato per coprire i buchi e, da ultimo, per un'operazione propagandistica e del tutto insufficiente sul cuneo fiscale. Soldi che i cittadini-lavoratori restituiranno con una maggiorazione, a causa della riduzione dei servizi e dell'aumento della tassazione locale”. Così Rossana Dettori, Giovanni Faverin, Giovanni Torluccio e Benedetto Attili, segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, rimarcano le ragioni di

una mobilitazione che porterà il personale dei settori pubblici in piazza, con uno sciopero nazionale.

“Impoverire i dipendenti a cui si chiede di modernizzare la Pa –continuano i quattro sindacalisti - è cieco e fortemente iniquo. Servono costi standard, per eliminare sprechi e garantire un' oculata gestione dei soldi pubblici. Bisogna recuperare risorse, non effettuare ulteriori tagli, migliorare i servizi a cittadini e imprese. Investire nella professionalità di chi da troppi anni è privato del diritto al contratto, assumere giovani qualificati, a partire dai vincitori di concorso non assunti, garantire il turn over. E poi stabilizzare i precari, certificando le competenze per poi riaprire il tavolo per i rinnovi

contrattuali. Le risorse ci sono, ma sono investite male e in modo non sempre limpido”.

“La Corte dei Conti e l'Istat certificano quello che noi diciamo da anni. Il lavoro pubblico ha pagato il costo della crisi, mentre la spesa pubblica è cresciuta di 200 miliardi di euro in 10 anni, il costo del lavoro pubblico sceso sensibilmente, insieme al valore reale dei salari, e i dipendenti diminuiti di 370mila unità. Con lo sciopero – concludono Dettori, Faveri, Torluccio e Attili - lo spiegheremo al Paese, perché il nemico pubblico numero uno è evidentemente un altro, è la spesa che non produce né servizi né stimoli all'economia, ma solo rendite. La spesa che nessuno osa toccare”.

Legge stabilità: è una doccia fredda, così è mobilitazione generale

“Le notizie sulla Legge di Stabilità e i testi circolati sono una doccia fredda per i lavoratori dei servizi pubblici. Aspettiamo il testo definitivo e quantomeno un incontro con il Governo, in particolare con il Ministro Gianpiero D'Alia, per avere delle spiegazioni. Non possiamo escludere, nel caso in cui questo assurdo mutismo e la repentina chiusura



al confronto dovessero perdurare, il ricorso a una forte mobilitazione generale”. Lo affermano in una nota congiunta Rossana Dettori, Giovanni Faverin, Giovanni Torluccio e Benedetto Attili - rispettivamente Segretari Generali Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa .

“Non basta affermare – aggiungono i quattro sindacali

sti - come fa il Ministro D'Alia, che il blocco del 2014 era stato deciso in Consiglio dei Ministri ad agosto. Prevedere il pagamento dell'indennità di vacanza contrattuale per gli anni 2015-2016-2017, ovvero un parziale recupero dell'inflazione, vuol dire di fatto allungare il blocco di altri 4 anni. Lo sappiamo noi come lo sa il Ministro. Piuttosto apra subito il tavolo sul rinnovo contrattuale come dice di voler fare e come abbiamo chiesto nella nostra piattaforma unitaria. E' quello lo strumento per migliorare i servizi, individuare la spesa improduttiva, introdurre i costi standard e recuperare le risorse per le retribuzioni dei lavoratori”.

“I dipendenti pubblici sono sempre e comunque nel mirino: dal blocco dei contratti all'inasprimento del turn over, dalla eliminazione dell'indennità di vacanza contrattuale per il 2013 e 2014 al taglio degli straordinari ed ancora la rateizzazione della liquidazione. Prevale la logica dei tagli lineari, in contraddizione con quanto garantito dal Presidente del Consiglio Letta e dal Ministro dell'Economia Saccomanni. Non siamo disposti ad accettare questo nuovo colpo pesantissimo alla P.A. - concludono Dettori, Faverin, Torluccio e Attili - che spiana ancor di più la strada a chi ha come obiettivo l'azzeramento dei servizi pubblici”.

Le proposte della UIL per modificare la Legge di Stabilità sui temi fiscali e previdenziali

(A cura del Servizio Politiche fiscali e previdenziali UIL)

Dai dati evidenziati emerge chiaramente come nella Legge di Stabilità varata dal Consiglio dei Ministri si sia in realtà fatto solo finta di diminuire le tasse sul lavoro. Gli effetti dei provvedimenti varati sono, infatti, assolutamente trascurabili. Uno stanziamento - complessivamente di meno di 1,4 mld (tenendo in considerazione il taglio degli oneri detraibili) - che comporta un massimo risparmio di 152 euro nella classe di reddito complessivo da 15 a 20 mila, di 57 euro nella fascia

35 euro in quella di 40/55 mila euro. Ai lavoratori dipendenti e ai pensionati - sui quali in questi anni si sono concentrate ripetute misure di aggravio fiscali e non solo (vedi d esempio il blocco dei rinnovi contrattuali a partire dal pubblico impiego e quello sulle indicizzazioni delle pensioni) - dovevano essere destinate ben altre risorse per poter dare un risultato tangibile di equità. Le già limitate risorse a disposizione sono peraltro sbilanciate a favore del sistema delle imprese mentre

lavoro dipendente. I pensionati poi saranno particolarmente penalizzati per l'esclusione dagli effetti dell'aumento delle detrazioni e per la riduzione che invece sopporterebbero sugli oneri detraibili.

Inoltre i tagli verrebbero operati per l'ennesima volta in deroga allo Statuto dei Diritti del Contribuente, cosa gravissima che viola i principi di trasparenza ed i patti tra cittadino ed amministrazione fiscale e va nella direzione opposta di un rafforzamento dello Statuto come più volte richiesto dalla UIL. L'abolizione dell'Ufficio del Garante è pertanto un provvedimento profondamente sbagliato che rischia di depotenziare ulteriormente lo Statuto del Contribuente i cui principi vengono sistematicamente violati, anche con questa legge di stabilità. Per la UIL è invece fondamentale che trovi piena applicazione l'insieme dei principi che vi sono contenuti, poiché è anche attraverso di essi che passa l'affermazione dei principi costituzionali quali l'uguaglianza, la solidarietà e la partecipazione alla fiscalità in base alla propria capacità contributiva. Riteniamo quindi importante il ruolo del Garante ed il rilancio dello Statuto attraverso alcune modifiche concrete:

- elevare a rango costituzionale il principio di non retroattività e le altre disposizioni dello Statuto del contribuente che attengono a diritti considerati fondamentali e non derogabili.
- rivedere la normativa che disciplina il ruolo del Garante del contribuente, rafforzandolo e dando

i emanati ora ed in passato per stimolare l'occupazione non sono mai stati verificati nella loro effettiva efficacia. L'intervento che il Disegno di Legge di Stabilità apporterebbe sul sistema delle agevolazioni fiscali, inoltre, riduce ulteriormente i già insignificanti effetti dei provvedimenti di riduzione delle tasse sul

~~non è~~
un posto per **giovani**



per rinnovare i **servizi pubblici**
partiamo dal **lavoro**



Continua a pag. 5

Le proposte della UIL

Continua da pag. 4

maggiore efficacia agli interventi proposti

- rafforzare il ruolo e la struttura organizzativa del Ministero dell'Economia chiamato a vigilare sulla corretta applicazione dello Statuto del Contribuente da parte degli uffici delle Agenzie fiscali;
- considerare il rispetto dei principi contenuti nello Statuto del Contribuente in sede di valutazione degli obiettivi e dei risultati conseguiti dall'amministrazione finanziaria, nonché nella definizione dei sistemi incentivanti.

Questa Legge di Stabilità è quindi assolutamente insufficiente ed inadeguata sia in termini di riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro e da pensione che quanto ad efficacia per stimolare una ripresa dei consumi e della domanda interna. Il nostro giudizio è pertanto totalmente negativo ed interverremo sul Parlamento affinché - nel corso dell'iter di approvazione - apporti sostanziali modifiche al testo elaborato dal Governo. In particolare è necessario un intervento di riduzione delle tasse a lavoratori e pensionati per almeno dieci miliardi. Questa è la svolta di politica economica di cui c'è bisogno, decisiva come strumento fondamentale di sostegno alla crescita.

Queste risorse possono essere concretamente e realisticamente reperite seguendo tre strade:

1) tagliando di 3,3 miliardi la spesa pubblica improduttiva e gli

sprechi della politica. Ciò può essere fatto attraverso l'introduzione dei costi standard in materia di acquisti di beni e servizi per le amministrazioni, la riduzione drastica del numero delle società pubbliche e la riduzione dei componenti dei consigli di amministrazione offrendo una risposta vera e concreta al tema del reperimento delle risorse. Bisogna anche portare avanti la riduzione del numero di componenti degli organi elettivi ed esecutivi, a tutti i livelli di governo, ed il completamento della riorganizzazione del numero di province e comuni. Riquilibrare la spesa pubblica, anche attraverso una vera riforma della Pubblica Amministrazione, significa inoltre non effettuare tagli generici ma mirati a ridurre sprechi ed inefficienze delle risorse pubbliche;

2) destinando 3,3 miliardi delle risorse recuperate dalla lotta all'evasione fiscale consapevoli che su tali risorse non può esserci un problema di bollinatura della Ragioneria Generale dello Stato visto che negli anni precedenti la lotta all'evasione ha portato nella casse dello Stato 12,7 miliardi nel 2011 e 12,5 miliardi nel 2012. Risultati sempre superiori agli obiettivi prefissati dalla stessa Agenzia delle Entrate che per il 2013 mira a recuperare almeno 10,2 miliardi di euro. I trend del recupero di questi anni dimostrano pertanto come quello dei 3,3 miliardi sia un obiettivo assolutamente realistico e piena-

mente raggiungibile;

3) riallocando 3,3 miliardi dei 253 miliardi di agevolazioni censite dalla Commissione Ceriani sulle 720 diverse voci dell'erosione fiscale. Di queste 720 - al netto di quelle classificate con i criteri: n.1 (misura che evita doppia imposizione), n.2 (misura che garantisce la compatibilità con l'ordinamento comunitario e il rispetto di accordi internazionali), n. 3 (misura che garantisce il rispetto di principi di rilevanza costituzionale) - possono agevolmente essere individuate oltre 100 voci, per un mancato gettito totale superiore ai 6 miliardi di Euro, da riorganizzare e rimodulare trattandosi di misure non più attuali, stratificatesi nel tempo e per importi pro capite medi annui assolutamente trascurabili (anche inferiori ai 24 euro).

Si tratta di provvedimenti concreti e possibili. A dimostrazione di ciò potrebbe essere inserita una clausola di salvaguardia che preveda interventi finalizzati al riequilibrio dei conti nel caso in cui le risorse proposte non riuscissero ad essere reperite.





Roma, 18 ottobre 2013

Cari Susanna, Raffaele e Luigi,

le notizie sulla Legge di Stabilità e i testi circolati sono una doccia fredda, ancora una volta, per i lavoratori dei servizi pubblici. Di nuovo contratti fermi, blocco del turn over, tagli agli straordinari e una volta andati in pensione-raddoppio dei tempi previsti per incassare la liquidazione. Gli statali mettono sul piatto della Legge di stabilità circa 3 miliardi di euro nel triennio. Il blocco dei contratti è stato riconfermato anche per il 2014 e considerando che l'ultimo contratto firmato è del 2009, negli ultimi tre anni lo stop ha provocato una perdita di migliaia di euro a testa, cifra potenziata dal crollo del potere d'acquisto delle famiglie di questi ultimi anni. E' stato inoltre previsto che dal 2015 al 2017, la cifra massima di indennità di vacanza contrattuale prevista sarà pari "a quella in godimento al 31 dicembre 2013", quindi anche i compensi riconosciuti per il mancato rinnovo dei contratti resteranno congelati. Il turn over non solo non è stato sbloccato, ma addirittura riconfermato e diluito nel tempo. Nel 2014 il settore pubblico potrà assumere solo il 20% dei dipendenti che manderà in pensione, nel 2015 la quota passerà al 40%, nel 2016 al 60 e nel 2017 arriverà a sfiorare quota 80%, ciò in netta contraddizione con le dichiarazioni dello

stesso Governo che all'atto dell'emanazione del decreto 101 aveva annunciato l'avvio di un graduale processo di stabilizzazione del lavoro precario attraverso un più generale piano assunzionale.

Negli ultimi anni la Pubblica Amministrazione ha già perso 370.000 posti di lavoro e a fine anno scadranno i contratti di 126mila precari, rischiando di compromettere in maniera definitiva i servizi in cui svolgono le loro funzioni.

Non basta affermare come fanno alcuni Ministri che il blocco del 2014 era stato deciso in Consiglio dei Ministri ad agosto. Piuttosto è necessario che venga aperto subito il tavolo sul rinnovo contrattuale come abbiamo chiesto nella nostra piattaforma unitaria. E' quello lo strumento per migliorare i servizi, individuare la spesa improduttiva, introdurre i costi standard e recuperare le risorse per le retribuzioni dei lavoratori.

I dipendenti pubblici non possono essere sempre e comunque nel mirino con un ulteriore colpo pesantissimo alla Pubblica Amministrazione che spiana ancor di più la strada a chi ha come obiettivo l'azzeramento dei servizi pubblici. E' con questo spirito che abbiamo deciso di scrivervi, perché siamo sicuri e certi che vorrete appoggiare la nostra piattaforma e le nostre richieste di modifica dei provvedimenti

contenuti nella Legge di Stabilità, ed indire, in caso contrario, adeguate forme di mobilitazione non escludendo una forte iniziativa nazionale.

E' indispensabile un'assunzione di responsabilità da parte istituzionale e un intervento coraggioso per una vera riforma della P.A., che punti al miglioramento dell'efficienza, alla riduzione degli sprechi e all'ottimizzazione delle professionalità dei lavoratori. Su tutte queste problematiche che fanno regredire la PA del nostro Paese e, nello specifico, i servizi e le prestazioni destinati ai cittadini, è necessario l'impegno di tutti per battere la politica del silenzio troppo spesso adottata da Governi e parti datoriali, al fine di superare le difficoltà e le penalizzazioni che pesano ingiustificatamente sui nostri settori peggiorandone la condizione economica e svalorizzando la professionalità degli operatori.

Vi ringraziamo anticipatamente per il sostegno che certamente darete alle nostre posizioni.

Rossana Dettori	FP-CGIL
Giovanni Faverin	CISL FP
Giovanni Torluccio	UIL FPL
Benedetto Attili	UILPA

Precari PA CGIL-CISL-UIL: subito proroga e poi certezze ai lavoratori

“Subito una proroga per tutelare gli oltre 120mila precari dalla pubblica amministrazione e garanzie su un percorso che sani definitivamente questa piaga, senza dimenticare i vincitori di concorso e la qualità dei servizi offerta ai cittadini, la vera priorità dimenticata da tutti”. Questa la richiesta avanzata congiuntamente dalle categorie del lavoro pubblico di Cgil Cisl e Uil. A presentarla in una conferenza

stampa tenutasi stamane, i segretari generali Rossana Dettori (Fp-Cgil), Giovanni Faverin (Cisl-Fp), Giovanni Torluccio (Uil-Fpl) e Benedetto Attili (Uil-Pa), che chiedono a governo e parlamento di intervenire già con la legge di stabilità: “perché con migliaia di contratti in scadenza a fine anno c’è il rischio reale di una paralisi dei servizi pubblici”. “Serve una svolta vera e non di facciata” spiegano i quattro segretari di categoria. “L’iter di approvazione del decreto Pa ha portato risultati molto deludenti. Qualche passo si è fatto con il rinvio ad apposito Dpcm per gli operatori del servizio sanitario, l’allungamento della validità delle graduatorie e la proroga per i 650 precari degli uffici immigrazione. Ma bisogna fare molto di più”, attaccano i sindacati: “Le ambiguità del provvedimento hanno mantenuto invariati i vincoli dei limiti finanziari e occupazionali degli enti, permesso la proroga dei dirigenti a contratto, lasciato aperte le porte alle clientele della

politica e impedito una risposta complessiva a chi del servizio pubblico si fa carico ogni giorno”. Le federazioni di Cgil, Cisl e Uil lanciano dunque la mobilitazione, sulla base di una proposta in tre punti:

- 1) adottare un piano generale di assunzioni che superi il blocco generalizzato del turn over, da rendere flessibile e selettivo, e i tagli lineari alla spesa per personale, con progressivi meccanismi di stabilizzazione del lavoro precario, rimettendo mano anche ai vincoli di patti di stabilità interni,
- 2) prevedere il rinnovo dei contratti di lavoro precari per assicurare i livelli occupazionali e offrire continuità ai servizi,
- 3) superare la precarietà nel lavoro pubblico attraverso un intervento legislativo che riconduca i rapporti a termine e atipici esclusivamente a esigenze di carattere eccezionale e temporaneo.

“Proposta su cui sfidiamo la politica e il governo” concludono Dettori, Faverin, Torluccio e Attili. “Perché il superamento del precariato deve essere un pezzo del progetto di rinnovamento del lavoro pubblico: con più competenze, più professionalità, meno sprechi e meno spesa improduttiva”





**È NATO
FONDO PENSIONE
PERSEO**



FOND  PERSEO / **IL FUTURO in CASSAFORTE**



Anche per l'anno accademico 2013/2014 OPES Formazione, agenzia formativa della UIL FPL, ha predisposto una serie di attività in ambito universitario, in convenzione con diverse Università Pubbliche sul territorio nazionale.

Tali progetti universitari rappresentano un'offerta unica sul piano del sostegno agli obiettivi formativi accademici nei confronti dei lavoratori nostri associati e contribuiscono all'obiettivo di formazione dei giovani quadri sindacali.

Progetto UNILABOR - presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Siena – accompagna i partecipanti alla Laurea Triennale in Consulente del Lavoro e delle Relazioni Sindacali

Progetto UNILAB - Presso la Facoltà di Studi Politici Jean Monnet della Seconda Università di Napoli con sede a Caserta - accompagna i partecipanti alla laurea triennale in Scienze Politiche ed alla Laurea Specialistica in Scienze della Pubblica Amministrazione

Master Universitario di 2° livello in Diritto e Management delle Aziende Sanitarie – finalizzato alla formazione di manager in grado di orientare ed innovare la gestione delle aziende sanitarie e delle strutture socio-sanitarie, fornendo le competenze riferite alle logiche, alle metodologie e agli strumenti di direzione e governo aziendale. L'ammissione al Master Universitario di secondo livello è riservata ai soggetti in possesso di Diplomi di Laurea Specialistica, Magistrale o del vecchio ordinamento

Master di 1° livello e Corso Universitario in Gestione e Management della Polizia Locale - rivolto a Comandanti, Ufficiali ed Agenti dei Corpi di Polizia Locale ed ai Funzionari e Dirigenti degli Enti Locali e delle Regioni operanti nei settori interessati alle Politiche della Sicurezza integrata che intendano perfezionarsi nelle funzioni di Comando della Polizia Locale

Master Universitario per il Coordinamento delle Professioni Sanitarie (VII edizione) - svolto in modalità telematica in convenzione con l'Università delle Scienze Umane "Niccolo Cusano" di Roma. Abilita alle funzioni di Coordinamento previste dall'art. 6 della Legge n.43 del 2006

Master Universitario in Infermieristica Legale e Forense - svolto in modalità telematica in convenzione con l'Università delle Scienze Umane "Niccolo Cusano" di Roma. Il master ha lo scopo di formare esperti in "Infermieristica forense", fornendo competenze nei campi della medicina legale, della criminologia, della tutela e sicurezza dei dati sanitari, della responsabilità professionale e delle problematiche assicurative connesse, del risk management.

Per una panoramica di tutta l'offerta universitaria si rinvia ai contenuti del sito www.opesformazione.it dove è possibile scaricare il modulo da utilizzare per la preiscrizione alle attività di formazione universitaria gestite da OPES.





00199 ROMA
Via di Tor Fiorenza, 35
Tel. 06/865081
Fax 06/86508235
www.uilfpl.it
e-mail: info@uilfpl.it

Roma, 3 ottobre 2013

SEGRETERIA NAZIONALE

Prot. n° 699/13/GT/ac

Servizio: segreteria generale

Oggetto: comunicazione

Al Presidente ANCI

Piero Fassino

Egregio Presidente

Così come auspicavamo, nell'interesse del Paese, che il Governo superasse questo momento di crisi e riuscisse a proseguire la sua attività, allo stesso modo rimettiamo al centro dell'attenzione del "nuovo" Governo i problemi che più volte il Sindacato ha posto sul tavolo.

Il primo è quello di ricondurre a pari dignità tutti i lavoratori del nostro Paese, privati e pubblici.

Nel settore pubblico bisogna mettere fine alle discriminazioni che, in questi ultimi anni, hanno negato diritti essenziali, a partire dal rinnovo dei contratti e dalla riduzione della tassazione sul salario accessorio.

Dopo 4 anni di blocco dei contratti e delle retribuzioni individuali è ineludibile riavviare la stagione dei rinnovi contrattuali che non può che riguardare tanto la parte normativa che quella economica.

Da ancora più tempo si sta trascinando, senza trovare mai una soluzione definitiva, il problema dei precari, grazie ai quali in questi anni di blocco del turn over è stata garantita la continuità dei servizi essenziali.

A questo punto è un dovere del Governo dare certezza e stabilità al loro futuro. Chiediamo che il D.L. 101 sulla razionalizzazione della PA venga modificato, accogliendo gli emendamenti che sono stati proposti dal Sindacato per superare i vincoli e le strettoie che rischiano di renderlo un'operazione vuota e meramente nominale.

Allo stesso modo il Governo deve assumersi la responsabilità di definire gli assetti territoriali del nostro Paese, a partire dalle Province, dalle Aree metropolitane e dalle unioni dei Comuni. In questo quadro il problema più controverso è quello dell'abolizione delle Province.

Se il Governo può scegliere come realizzare il loro superamento attraverso Commissari ad acta o altre soluzioni che non contrastino comunque, e nuovamente, con la Costituzione, quello

che è non è eludibile è un tavolo di confronto dove trattare le questione vere riferite agli oltre 60.000 addetti: prima di tutto la ricollocazione del personale, che svolge funzioni essenziali-comunque all'interno del comparto delle Regioni e delle Autonomie Locali - anche attraverso percorsi di formazione e riqualificazione, la gestione di eventuali esuberi con una attenzione mirata a non ricreare situazioni di prepensionamento che ricordino quella dei cosiddetti "lavoratori esodati", che si sono trovati senza lavoro e senza pensione.

Nel nostro settore la continuità e sostenibilità dei servizi oggi erogati ai cittadini sono messi in forte discussione dalla rigidità di un Patto di Stabilità che deve, invece, ritrovare un equilibrio tra la necessaria virtuosità della spesa e la possibilità di poter investire nel territorio, anche per contribuire al superamento della fase di crisi ed al rilancio della nostra economia.

La moralizzazione della spesa pubblica ed il recupero di somme consistenti non passa per i tagli lineari, ma attraverso una lotta agli sprechi ed alle distorsioni in particolare del sistema degli acquisti e degli appalti. Non è possibile che ad oggi continuino ad esistere nella P.A. 30.000 centri di appalto, mentre gli organismi appositamente istituiti per centralizzare, razionalizzare e ottimizzare il sistema sembrano servire prevalentemente a creare nuovi Consigli di Amministrazione e nuova dirigenza super pagata.

Nel settore privato della sanità e del socio assistenziale non siamo più disponibili a sottostare solo come Sindacato alle regole sulle relazioni sindacali e contrattuali e sui doveri che derivano dall'operare in un settore di servizi essenziali.

I contratti non vengono rinnovati dal 2007, riceviamo ogni giorno comunicazioni da associazioni ed imprese di passaggi all'applicazione di contratti sempre più poveri, sottoscritti da sindacati di comodo, che abbattano il salario e le tutele dei lavoratori.

Non passa giorno che non riceviamo comunicazioni di licenziamenti collettivi, dettati spesso solo dalla volontà delle parti datoriali di non rinunciare ai loro margini di guadagno a scapito dei livelli occupazionali e della qualità dei servizi.

E' indispensabile un'assunzione di responsabilità da parte istituzionale e un intervento coraggioso per ricondurre l'intero settore al rispetto di regole aggiornate e condivise.

Su tutte queste problematiche che fanno regredire la PA del nostro Paese e, nello specifico, i servizi e le prestazioni destinati ai cittadini, chiediamo l'impegno di tutti per battere la politica del silenzio troppo spesso adottata da Governi e parti datoriali, al fine di superare le difficoltà e le penalizzazioni che pesano ingiustificatamente sui nostri settori peggiorandone la condizione economica e svalorizzando la professionalità degli operatori.

Certo di un Suo gentile riscontro, Le invio distinti saluti.

Il Segretario Generale
Giovanni Torluccio





ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI

Prot. 77/SG/VN/DPRS/AD/fb

Roma, 11 ottobre 2013

Egregio Segretario,

la presente in riferimento alla Sua nota del 3 ottobre us.

In merito, condividiamo le preoccupazioni da Lei espresse; il momento che questo Paese sta vivendo è certamente molto delicato e, ora più che mai, c'è bisogno di mantenere elevato il senso della coesione sociale e di assumersi, ciascuno per quanto di propria competenza, la responsabilità di apportare il proprio contributo per superare la fase di stallo che stiamo attraversando.

Rispetto alle singole tematiche da Lei evidenziate, mi preme sottolineare quanto segue.

Più volte l'ANCI ha avuto modo di sottolineare la necessità di superare in modo serio il problema del precariato; in fase di conversione del DL n. 101/2013, attraverso la predisposizione di emendamenti, abbiamo sollevato il problema, non secondario, dei vincoli assunzionali che gravano in capo ai Comuni in modo indifferenziato e che non consentono un reale assorbimento del precariato e, in generale, la realizzazione di vere politiche di gestione del personale da parte delle Amministrazioni locali.

Quanto al tema dei processi di riordino istituzionale nonché del lavoro alle dipendenze di imprese che operano nei settori socio - sanitario ed assistenziale, come abbiamo avuto modo di sottolineare nel corso dell'incontro tenutosi a seguito di Vostra richiesta proprio qui in ANCI lo scorso 1 agosto, siamo pienamente disponibili ad avviare una riflessione comune sul tema delle riforme istituzionali e sull'impatto che queste avranno sul lavoro pubblico e sui livelli occupazionali al fine di accompagnare tali processi.

Allo stesso modo, riconoscendo i gravi danni che l'estrema frammentazione nel mondo delle imprese operanti nel settore assistenziale e l'assenza di regole sul sistema della rappresentatività e delle relazioni sindacali arrecano in termini di sperequazioni e disomogeneità fra dipendenti operanti nello stesso settore, conveniamo sull'esigenza di definire proposte finalizzate a superare tale inaccettabile situazione di confusione.



Infine ed in via generale, come già evidenziato sempre nel corso del richiamato incontro, auspichiamo con forza che presto si giunga al superamento del blocco della contrattazione, con una ripresa della stagione del confronto negoziale.

L'attenzione dei Comuni, dunque, su questi temi è massima, e, per quanto di nostra competenza, ribadiamo la nostra disponibilità al confronto, nel comune intento di salvaguardare la qualità dei servizi resi ai cittadini e tutelare il patrimonio umano e professionale espresso dai lavoratori che a tutti i livelli operano nelle pubbliche amministrazioni.

Restando dunque a disposizione, cogliamo l'occasione per inviare cordiali saluti.

Umberto Di Primio
Delegato ANCI Politiche del Personale

Piero Fassino
Presidente ANCI

Giovanni TORLUCCIO
Segretario Generale UIL FPL
Via di Tor Fiorenza, 35
00199 Roma



Università degli Studi di Siena
Dipartimento di Giurisprudenza



Master Universitario di 2° livello



Agenzia Formativa della UIL FPL

DIRITTO E MANAGEMENT DELLE AZIENDE SANITARIE

Per la formazione di manager in possesso di tutte le competenze riferite alle logiche, alle metodologie e agli strumenti di direzione e governo aziendale. L'ammissione al Master è riservata ai soggetti in possesso di Diplomi di Laurea Specialistica, Magistrale o del vecchio ordinamento.

Il master si svolge in presenza ma prevede anche la possibilità di essere fruito on-line - SCADENZA ISCRIZIONI: 06.12.2013

**Importanti agevolazioni economiche per
gli associati alla UIL F.P.L.**

Per tutte le informazioni ed iscrizioni:

Via delle Porte Nuove, 18 - 50144 FIRENZE

☎ 055 33 40 20 ☎ 055 322 60 06

www.opesformazione.it/master_DMAS.htm

master@opesformazione.it



Roma 16 ottobre 2013

Al Dr. GIOVANNI LEONARDI
Direttore Generale delle Risorse Umane
e delle Professioni Sanitarie
Ministero della Salute
Lungotevere Ripa, 1
00100 ROMA

Al Dr. Domenico Mantoan
Cordinatore Tecnico
Commissione Salute
Conferenza Stato regioni
Palazzo Molin - San Polo 2514
CAP 30123 VENEZIA

Oggetto: Bozza Profilo dell'autista soccorritore _ Richiesta d'incontro Urgente.

Egregi,

Le scriventi OO.SS. in relazione alla determinazione del profilo della figura dell'autista soccorritore che ci ha visti entrambi impegnati in un costruttivo confronto per l'istituzione di questo importante operatore del sistema di emergenza-urgenza e trasporto sanitario, evidenziano la situazione di confusione che si è determinata a causa del proliferare di documenti elaborati nelle commissioni tecniche della Conferenza Stato regioni che non considerano il documento concordato tra il Ministero della Salute, le Regioni e le OO.SS. nell'anno 2010.

La situazione determinatasi è incomprensibile, dopo l'accordo con il Ministero della salute e l'invio del documento all'Organo Tecnico della Conferenza delle Regioni, nel Gennaio del 2012, le sottocommissioni istituite presso la Conferenza Stato Regioni (una dalla commissione formazione ed una dalla commissione sulla rete dell'emergenza – urgenza), senza considerare il testo inviatogli dal Ministero, hanno elaborato una nuova proposta.

Dopo il nostro intervento, nel gennaio dell'anno in corso, la commissione tecnica interregionale della Conferenza Stato regioni, ha elaborato un nuovo testo.

Nonostante le nostre richieste d'incontro, il testo elaborato è stato approvato in sede di commissione tecnica, a maggioranza, nel mese di Luglio 2013.

Il testo approvato non considera il documento sull'Istituzione dell'Autista Soccorritore concordato dal Ministero con le OO.SS., e sfugge completamente alle numerose osservazioni sul complesso delle attività e della formazione poste dalle scriventi OO.SS.

Pertanto, come tuttavia richiesto più volte, è urgente un'incontro sulla materia con le SS.VV.

Nell'attesa di un sollecito riscontro, le scriventi OO.SS., comunicano che si riservano ogni utile iniziativa sindacale per la risoluzione della problematica.

Distinti Saluti.

FP CGIL
Cecilia Taranto

CISL FP
Daniela Volpato

UIL FPL
Giovanni Torluccio



00199 ROMA
Via di Tor Fiorenza, 35
Tel. 06/865081
Fax 06/86508235
www.uilfpl.it
e-mail: info@uilfpl.it

Roma, 16 ottobre 2013

SEGRETERIA NAZIONALE

Prot. n° 750/13/CP/ss

Servizio: prevenzione

Oggetto: legge 98/2013 (c.d. “decreto del fare”)
verifiche periodiche delle attrezzature di lavoro,
modifica dell’art. 71. C. 11 D. Lgs. 81/08

Al Sig. Ministro per gli
Affari Regionali e Autonomie
Dott. Graziano Del Rio
Via della Stamperia, 8
00187 Roma

Illustre Sig. Ministro,

ci pregiamo inoltrare la seguente nota con la quale rappresentiamo le sentite preoccupazioni di codesta Organizzazione Sindacale e dei dipendenti delle ASL e delle ARPA direttamente coinvolti nelle modifiche apportate all’art. 71 del D. Lgs. 81/08 riguardanti le verifiche periodiche delle attrezzature di lavoro.

Qui di seguito esplicitiamo, sinteticamente, le significative innovazioni che la legge 98/13 ha introdotto nella normativa vigente di riferimento:

- a) la riduzione dei termini per effettuare la prima verifica periodica delle attrezzature di lavoro, di esclusiva competenza dell’ ex Ispesl (confluito in Inail), da 60 a 45 giorni;
- b) la riduzione dell’obbligo per i soggetti pubblici di comunicare al datore di lavoro, entro 15 giorni, l’impossibilità di effettuare la verifica di propria competenza;
- c) la comunicazione negativa, o comunque dopo 45 giorni dalla domanda di richiesta della verifica, dà la facoltà al datore di lavoro di rivolgersi, a propria scelta, a soggetti pubblici o privati abilitati alle verifiche;
- d) la facoltà del datore di lavoro, per le verifiche successive, di rivolgersi direttamente a soggetti pubblici o privati abilitati.

Queste modifiche, a nostro avviso, producono un vulnus sia in termini economici che funzionali. Infatti, la possibilità da parte dei soggetti abilitati di poter eseguire le attività di verifica in “*regime di libera concorrenza*” con gli Enti pubblici andrà poi inevitabilmente a determinare una significativa flessione della possibilità di garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro, atteso che lo svolgimento di tale attività era in precedenza svolto e di fatto consentito utilizzando i proventi delle verifiche conseguiti dall’applicazione delle tariffe ministeriali, senza aggravio di costi a carico dei bilanci delle Regioni.

Continua da pag.16

L'evidente impossibilità (e, per altri versi, inopportunità) per la Pubblica Amministrazione di operare in concorrenza con i soggetti privati andrà a determinare, in un contesto finanziario estremamente critico come quello attuale, un progressivo depotenziamento dell'efficacia del controllo pubblico, atteso che un pari livello operativo potrà aver luogo solo a condizione che i minori ricavi siano compensati da un incremento dei finanziamenti regionali a copertura dei costi di esercizio di tali attività.

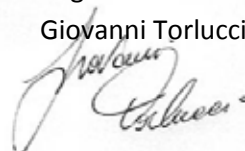
La formulazione del comma 12 dell'art. 71 del D. Lgs. 81/2008, mantenuta dalla citata Legge 98/2013, conferma, inoltre, che i soggetti privati abilitati che effettuano la verifica periodica di attrezzature acquistano la qualifica di "incaricati di pubblico servizio" rispondono direttamente alla ARPA e/o ASL dà luogo al soggetto pubblico di rimanere titolare della funzione, nella Regione di riferimento, e quindi essere impegnato nell'effettuazione di controlli di secondo livello sull'operato dei soggetti privati abilitati incaricati direttamente dal Datore di Lavoro, continuando così ad esercitare anche attività di controllo, di supporto e di consulenza tecnico scientifica finalizzata alla sicurezza degli impianti. Ma tale competenza, per le ragioni sopra illustrate, potrà essere adeguatamente esercitata solo subordinatamente al ripristino di modalità atte a disporre di risorse adeguate senza aggravio della finanza pubblica.

Tanto premesso, si ritiene al riguardo di richiamare l'attenzione sul fatto che la progressiva perdita di efficacia di tale funzione di controllo, conseguente alla riduzione della disponibilità in concreto delle risorse adeguate alla copertura dei relativi costi, ed i conseguenti possibili profili di inadempimento a compiti istituzionali, avrebbero potuto e dovuto esser considerati ed analizzati, tanto nelle ricadute quanto nei possibili rimedi nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni.

In conclusione, alla luce di quanto sopra indicato, si porge rispettosa istanza a voler valutare l'opportunità di richiedere, nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, un approfondimento sul tema utile ad individuare possibili modalità per ripristinare il regime di autofinanziamento a copertura dei costi di esercizio della funzione di controllo in questione, come previsto fino alla stesura del testo del D.L. 69/2013.

Parimenti utile si ritiene possa essere richiamata l'attenzione del Legislatore statale sulla necessità di intervenire sulla normativa di settore, operando una rivisitazione organica e coordinata della Legge 98/2013 in modo che sia coerente con il D. Lgs. 81/2008 e con il DM 11.04.2011, chiarendo le modalità operative e di gestione alle quali le ARPA e ASL dovranno attenersi per lo svolgimento delle attività.

Il Segretario Generale
Giovanni Torluccio



Vantaggi e risparmi per gli iscritti UIL-FPL

UIL FPL CARD

I costi per la tenuta dei conti correnti, già da alcuni anni, sono diventati esosi, rappresentano quasi un lusso. Con l'ultima manovra, però, le norme anti-evasione per la tracciabilità dei pagamenti obbligano, di fatto, i cittadini all'apertura dei conti correnti.

La UIL-FPL, con l'obiettivo di continuare ad offrire servizi ai propri iscritti, per dare risposta alle nuove esigenze agevolando il più possibile la loro vita, propone la possibilità di usufruire di una carta di credito ricaricabile, la UIL FPL Card, che senza costi e senza canone, funziona anche come conto corrente per importi fino a 10.000 euro. La UIL-FPL card, che fa parte del circuito MasterCard, oltre a consentire tutte le transazioni monetarie anche all'estero e on-line, permette di effettuare acquisti in più di 21.000 esercizi commerciali convenzionati presso i quali si può usufruire di sconti che vanno dal 5% al 25%. La quota di sconto viene direttamente ricaricata sulla carta e quindi "moneta rizzata".

Tra gli altri vantaggi della UIL-FPL Card, che è dotata di codice IBAN ed è regolata dalla normativa della Banca d'Italia, ricordiamo il servizio di SMS Alert (invio di sms per avvertire dell'utilizzo della carta in funzione anti-frode) e l'estratto conto su internet. Da gennaio 2012 l'iscritto UIL-FPL interessato a richiedere la Card deve sottoscrivere il contratto di adesione disponibile su sito internet www.uilfpl.net ed inviarlo a: UIL-FPL, Via di Tor Fiorenza, 35 00199 Roma.



UIL FPL CARD
LA CARTA CHE UNISCE
SOLO RISPARMI E VANTAGGI!

+ SICUREZZA

- Ideale per **acquisti on line**
- Servizio di **SMS Alert** e **Contact Center** dedicato
- Dotata di **Codice IBAN** personale legato da conto corrente
- Saldo ed estratto conto su <http://uilfplcard.qnfs.it>

+ LIBERTÀ

- Utilizzabile in tutto il mondo perché è **MasterCard**
- Senza conto corrente, **senza spese** di attivazione, senza canone
- **Prelievi di contante** presso ogni sportello automatico
- Saldo e trasferimenti fondi via SMS
- **Pedaggio** dei percorsi autostradali

+ PRIVILEGI

- Circuito **TornaQUI! Sconti**
- **Ricarica del cellulare**
- Pagamento delle **Utenze**

Con TornaQUI! Sconti risparmi davvero!

e inoltre... una parte degli sconti maturati contribuiscono a sostenere UIL FPL!

Acquistando con UIL FPL Card in migliaia di esercizi del circuito TornaQUI! Sconti, gli sconti accumulati ti verranno restituiti in denaro sulla tua card. Alcuni esempi di sconti*:

ALIMENTARI E SUPERMERCATI fino al 5%
RISTORAZIONE fino al 20%
VIAGGI DIVERTIMENTO TEMPO LIBERO fino al 25%
e ancora abbigliamento, accessori, librerie...

Per conoscere il regolamento e tutte le convenzioni visita il sito dedicato alla carta e clicca su "Ricerca convenzioni".

*Gli sconti possono variare, consultare il sito per gli aggiornamenti

RICHIEDILA SUBITO
sul sito www.uilfpl.net

- 1- COMPILA in tutte le sue parti il modulo richiesta carta
- 2- FIRMA il modulo di richiesta e il contratto di adesione
- 3- ALLEGA la fotocopia di un documento di riconoscimento (per i minorenni documento identità genitore o tutore legale)
- 4- SPEDISCI/CONSEGNA a **UIL FEDERAZIONE POTERI LOCALI VIA DI TOR FIORENZA, 35 - 00199 ROMA**
- 5- RICEVI la carta con le indicazioni per attivarla



Tavolo tecnico Ministero della Salute sulle professioni sanitarie.

Il 14 ottobre u.s., presso la sede del Ministero della Salute, si è svolta una riunione del tavolo tecnico sulle tematiche inerenti le professioni sanitarie.

All'incontro, convocato e coordinato dal Dott. Giovanni Leonardi, del Ministero della Salute, coadiuvato dal Dott. Francesco Saverio Proia, hanno partecipato: le Dirigenti responsabili degli uffici ministeriali interessati, il Dott. Claudio Costa della Regione Veneto in rappresentanza del Coordinamento tecnico delle Regioni e le OO.SS.

In apertura, dopo l'introduzione del Dott. Leonardi che ha espresso soddisfazione per la ripresa del confronto ed ha auspicato di dargli continuità nel tempo, in relazione al documento sull'Operatore Socio Sanitario firmato da tutti il 4 luglio 2012, ha preso la parola il Dott. Costa ed ha comunicato la condivisione dell'impostazione del testo da parte delle Regioni.

Ha comunicato che il loro Coordinamento tecnico si è riunito ed ha condotto una ricognizione sui numeri e sulle tipologie di impiego di questa figura professionale, e riferisce che le Regioni condividono anche la necessità di analizzare e programmare coerente-

mente i fabbisogni formativi.

A conclusione delle comunicazioni del Dott. Costa, si è svolta la discussione inerente le problematiche dell'OSS che sono tuttora senza risposte concrete. Abbiamo confermato con forza i contenuti del documento, che è stato condiviso e firmato da tutti dopo un confronto durato tre anni, ed abbiamo chiesto di non ridiscuterlo ma bensì di recepirlo e di attuarlo a tutti i livelli (nazionale, regionale e territoriale). Abbiamo chiesto di evitare ulteriori perdite di tempo ed abbiamo sollecitato l'apertura di una discussione di sistema, che coinvolga tutti gli attori interessati, partendo dall'elaborazione condivisa dei fabbisogni reali, dal governo dei sistemi formativi, dall'analisi dei numeri di OSS formati rispetto a quelli effettivamente impiegati e dall'adeguamento dei modelli organizzativi. Abbiamo esortato Ministero e Regioni ad appropriarsi del loro ruolo a tutti i livelli su queste problematiche, che sono tuttora in attesa di risposte concrete, ed abbiamo sollecitato con forza l'apertura di un tavolo politico per riuscire a dare finalmente gambe a tutto il percorso.

Il Dott. Costa, in nome del Coor-

dinamento tecnico delle Regioni, si è impegnato a iniziare un confronto interno al fine di poter proseguire il lavoro anche sul piano politico ed ha assicurato la trasmissione del documento al coordinatore tecnico della commissione salute della Conferenza Stato Regioni, Dott. D. Mantoan, per la definitiva decisione sul percorso utile ai fini dell'approvazione in sede di Conferenza Stato Regioni.

In relazione alle problematiche inerenti l'attività dei Tecnici sanitari di radiologia medica, all'attenzione della stampa per via dei casi Marlia e Barga, abbiamo stigmatizzato il fatto che Ministero e Regioni li abbiano sinora lasciati soli ad affrontare conseguenze penali derivanti da distorsioni normative e organizzative che sono diffuse nella normale organizzazione lavorativa in tutti i territori.

Queste situazioni non sono dipese dalla volontà e dalla professionalità dei lavoratori coinvolti, che hanno solo svolto la loro attività professionale prevista dalle scelte di politica sanitaria in tema di diagnostica ospedaliera, ambulatoriale e domiciliare di livello avanzato.

Continua a pag. 20

Tavolo tecnico Ministero della Salute sulle professioni sanitarie.

Continua da pag.19

Anche in questo caso, abbiamo richiamato il Ministero e le Regioni alle rispettive responsabilità e li abbiamo esortati a lavorare per superare le distorsioni legislative e interpretative che oggi causano contenziosi legali per i lavoratori mettendo a rischio la tenuta complessiva delle attività di diagnostica del SSN.

Il Dott. Leonardi ha ri-

a tutela di tutti i tecnici che nelle aziende sanitarie di tutta Italia effettuano prestazioni radiologiche, da sempre, senza la presenza del medico radiologo.

In relazione all'Autista soccorritore, il Dott. Costa ha comunicato che il

tro e, di poter avere copia del testo, al più presto possibile, al fine di poterlo analizzare ed esprimerne nuovamente in merito.

Il Dott. Costa ha presentato anche la bozza di profilo di Assistente alla poltrona odontoiatrica in cui si prevede un iter formativo di 700 ore; durante l'elaborazione del profilo, il ministero della salute recepi le nostre osservazioni sul testo primario che poteva creare conflittualità con l'Igienista dentale, anche se il confronto si è svolto prevalentemente con le nostre categorie che seguono il settore commercio (Filcams, Fisascat e Uiltucs).

ferito che il problema dell'attività dei tecnici di radiologia, del quale è indubbio che bisogna farsene carico, è molto delicato e complesso poiché deriva dall'interpretazione e dall'applicazione di alcune Direttive Europee recepite dall'Italia.

All'affermazione del Dott. Leonardi, abbiamo ribadito che l'approccio delle istituzioni alla problematica è timido e tardivo ed è necessario un rapido intervento istituzionale che chiarisca che i tecnici di radiologia medica eseguivano prestazioni nell'ambito delle proprie competenze, anche

in cui contenuti sono sostanzialmente gli stessi della bozza elaborata nel mese di gennaio 2013; il prosieguo dell'iter, prevede che questa bozza sia portata all'esame degli Assessori alla salute e dei Presidenti delle Regioni. In sintesi, il documento prevede un corso di 500 ore suddiviso in tre moduli, dove obbligatori per tutti (210 ore complessive) e uno successivo (di 290 ore) dal quale saranno esentati i volontari. Noi abbiamo ribadito la nostra contrarietà, peraltro già espressa in precedenza, e abbiamo sottolineato al Dott. Leonardi l'urgente necessità di uno specifico incon-

approvato a maggioranza una bozza di profilo,

Abbiamo richiesto chiarimenti riguardo le problematiche dei Massofisioterapisti, soprattutto dopo le sentenze del Consiglio di Stato che ne hanno messo a rischio il posto di lavoro. La loro Federazione Nazionale (FNCM), unitamente all'Associazione Italiana Fisioterapisti (AIFI) e all'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, tempo fa aveva inviato una proposta di emendamento abrogativo delle norme che ancora oggi consentono la formazione di Massofisioterapisti e altri Massaggatori vari, tutelando, nel contempo, le possibilità occupazionali per chi si è già formato e sta lavorando.

A riguardo, il Dott. Leonardi riferisce che la questione è ancora in

Continua a pag.21



Tavolo tecnico Ministero della Salute sulle professioni sanitarie.

Continua da pag.20

fase di stallo poiché una di queste associazioni avrebbe rilanciato riproponendo l'istituzione di un nuovo operatore di base riabilitativo, scelta per il quale abbiamo diverse perplessità; in merito, ci siamo riservati di approfondire l'argomento in tempi brevi.

Per quanto riguarda gli Infermieri generici, che in alcuni territori, a causa di erronee interpretazioni normative che hanno influito sui criteri di accreditamento dei servizi, rischiano il demansionamento o addirittura il posto di lavoro, abbiamo chiesto sia al Ministero della Salute che al Coordinamento delle Regioni l'attivazione di un confronto ed un intervento urgente.

Il Dott. Leonardi per quanto concerne le istruttorie per il riconoscimento dell'equivalenza da parte dei professionisti dell'area tecnico sanitaria (bandi e domande già presentate nel corso del 2012), ha riferito che l'iter si sta concludendo e il Ministero sta completando l'invio degli attestati ai circa 1700 professionisti valutati positivamente.

Oltre a questi, circa 40 domande sono state valutate negativamente e per circa altre 200 domande sono state richieste misure compensative (corsi integrativi da svolgersi in collaborazione con gli atenei universitari).

In merito alle misure compensative, individuate dal Ministero della Salute congiuntamente al MIUR, che prevedono corsi

universitari integrativi di durata variabile e fino a un massimo di due anni e mezzo, a seconda del punteggio ottenuto dalla valutazione della documentazione allegata alle domande, abbiamo espresso tutta la nostra perplessità e preoccupazione.

Il Dott. Leonardi ha difeso quest'ultima scelta poiché i corsi integrativi di durata elevata sono stati richiesti solamente a pochi che, in base alla scarsa durata dei corsi e/o alla minima esperienza lavorativa, non sono in grado già oggi ritenuti in grado di garantire livelli di competenza adeguati. Il Dott. Costa ha informato che entro la fine del corrente mese di ottobre tutte le regioni provvederanno a emettere i bandi per il riconoscimento dell'equivalenza dei professionisti dell'area riabilitativa, esclusi gli Educatori professionali.

Per quest'ultima professione, sarà completata da tutte le Regioni, entro il 15 dicembre 2013, la ricognizione dei titoli, conseguiti entro il 1999, da considerare equipollenti per poi poter procedere alla revisione del D.M. 27/07/2000 in sede ministeriale. Terminata questa fase, anche per gli Educatori professionali, in possesso di titoli che non saranno inclusi tra quelli equipollenti anche dopo la revisione, saranno emessi i bandi regionali per il riconoscimento dell'equivalenza. Infine, abbiamo richiesto unitariamente al Ministero ed al

Coordinamento delle Regioni di poter iniziare un ragionamento di sistema in merito alle problematiche degli Educatori professionali che, pur essendo inquadrati nei nostri settori sanitari e socio sanitari, pubblici e privati, hanno conseguito il proprio titolo di studio dopo il 1999 e in sede diversa dalle facoltà di medicina e chirurgia.

La riunione si è conclusa con la comunicazione del Dott. Leonardi, che nei tempi tecnici più brevi possibili, il Ministero attiverà il confronto con le OO.SS. sulle questioni rappresentate e sulle problematiche ancora aperte su tutte le professioni sanitarie, a cominciare dall'implementazione delle competenze dell'infermiere. Vi terremo informati sul proseguimento delle varie discussioni.

Effepielle



Hanno collaborato a questa edizione:

**Silvana Roseto
Michelangelo Librandi
Maria Vittoria Gobbo
Daniele Ilari
Mario Comollo
Tonino Viti
Stefano Tognazzo
Carlo Piccirilli
Chiara Lucacchioni
Gerry Ferrara**

**Direttore Responsabile
Giovanni Torluccio**

Vertenza rinnovo CCNL Federcasa



Siamo purtroppo ancora costretti a denunciare che la vertenza per il rinnovo del CCNL 2010/2012 Federcasa, che da troppo tempo ci vede impegnati a pretendere il rispetto e l'applicazione del Protocollo d'Intesa legittimamente sottoscritto sin dal dicembre 2011, ha registrato in questi giorni un'ulteriore battuta d'arresto a causa delle decisioni di una controparte che continua nel suo atteggiamento di totale chiusura a qualsiasi proposta conciliativa. Dopo la nota del 15 luglio 2013 con la quale Federcasa comunicava la volontà di procedere alla disdetta del CCNL a far data dal 30/9/2013 e al recesso da marzo 2014, abbiamo ostinatamente chiesto e ottenuto un incontro, tenutosi lo scorso 4 settembre, per tentare, ancora una volta, di trovare una soluzione condivisa che tenesse insieme sia l'applicazione del Protocollo d'Intesa relativo al CCNL 2010/2012 che il rinnovo del triennio 2013/2015. Durante la discussione abbiamo unitariamente avanzato una proposta che, partendo dal riconoscimento del maturato economico al 31/12/2012, avviasse il confronto per il rinnovo del CCNL 2013/2015 con la disponibilità ad aggiornare la parte normativa, come peraltro previsto nel CCNL 2010/2012. La controparte, a questo punto, pur mostrando interesse, non ha inteso entrare nel merito riservandosi di comunicare le proprie decisioni all'esito dell'Assemblea dei Soci del 19

settembre. Inaspettatamente in data 20 settembre, la parte datoriale ha fatto pervenire una nota con la quale ha confermato la disdetta del CCNL e la volontà di recedere dal contratto a far data dal 31 marzo 2014 dichiarando, nel contempo, la propria disponibilità ad aprire una trattativa sulla base di una nuova proposta. Come OO.SS, nella consapevolezza della gravità della decisione assunta da Federcasa, e della posizione assolutamente contraddittoria dell'associazione, che da una parte si dichiara disponibile al prosieguo della trattativa e dall'altra comunica la disdetta e il recesso dal contratto, con grande senso di responsabilità ed al fine di evitare possibili iniziative di fuoriuscita dal CCNL di riferimento, alla luce anche delle proposte di leggi di riforma in discussione in alcune Regioni, abbiamo ritenuto di inviare alla parte datoriale un'ulteriore richiesta di incontro nel tentativo di ricomporre il tavolo negoziale per trovare una soluzione alla vertenza. Riteniamo, però, indispensabile avviare immediatamente una capillare campagna informativa convocando assemblee in tutti i posti di lavoro per dare forza e sostegno alle legittime aspettative delle lavoratrici e dei lavoratori del settore che da troppo tempo attendono risposte da una controparte pretestuosa e intransigente, confermando la disponibilità delle segreterie nazionali a presenziare a tali assemblee.

Riportiamo, qui di seguito, una lettera di ringraziamento che la Federazione Nazionale Collegi Professionali Tecnici sanitari di Radiologia Medica ha inviato a CGIL-CISL e UIL per il sostegno e l'apporto che abbiamo fornito negli anni e per la particolare attenzione posta al loro Consiglio nazionale straordinario di Lucca.



**Federazione
Nazionale
Collegi
Professionali
Tecnici
Sanitari di
Radiologia
Medica**

ISTITUITA AI SENSI DELLE LEGGI:
4.8.1965 N. 1103 E 31.1.1983
C.F. 01682270580

Prot. N. 1161/2013

Roma, 14 ottobre 2013

CGIL FP
CISL FP
UIL FPL

Oggetto: Consiglio Nazionale straordinario. Lucca: 10 ottobre 2013.

Intendiamo esprimere la nostra gratitudine per il vostro partecipe interessamento nei confronti dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica, riuniti ieri a Lucca in concomitanza con la terza udienza del processo ai colleghi di Marlia.

Ci auguriamo che quanto abbiamo concordato giovedì scorso non venga vanificato da interessi di parte e/o resistenze al cambiamento.

In particolare vi chiediamo di:

- proseguire e concludere in seno al Ministero della Salute il processo di valorizzazione di tutte le professioni sanitarie, strumento utile allo sviluppo del sistema sanitario ed al riconoscimento delle competenze acquisite;
- ribadire alle Regioni e al Ministero della Salute la richiesta per la definizione di un assetto quadro di riconoscimento e ampliamento delle competenze dei TSRM, per garantire servizi di qualità ai cittadini e tutelare la tenuta del nostro sistema sanitario pubblico;
- continuare l'azione di pressione e proposta nei confronti delle Istituzioni locali e centrali affinché non si ripetano eventi giudiziari quali quelli accaduti ai colleghi di Marlia e Barga;
- di pretendere, infine, dal Ministro della Salute e dal presidente della Commissione Sanità della Conferenza Stato Regioni, indicazioni chiare che superino gli inutili e dannosi muri professionali e che pongano in chiara evidenza la necessaria integrazione fra tutti gli operatori professionali, in mancanza delle quali tutto il sistema sanitario, che in larga parte dipende dalle prestazioni di diagnostica per immagini, rischierebbe di entrare in una pericolosa fase di stallo.

Vi ringraziamo ancora dell'attenzione che avete voluto riservarci in un momento così delicato, pregandovi di continuare a non far mancare la vostra solidarietà e il vostro sostegno alla nostra professione.

Cordiali saluti.

Il Presidente
(TSRM Dott. Alessandro Beux)



00183 Roma – Via Magna Grecia, 30/A
Tel. 0677590560 – Fax 0662276492

Web: www.tsrm.org

Email: federazione@tsrm.org PEC: federazione@pec.tsrm.org





Università degli Studi di Siena
Dipartimento di Giurisprudenza



Master Universitario di 1° livello
Corso Universitario di Formazione



Agenzia Formativa della UIL F.P.L.

GESTIONE E MANAGEMENT DELLA POLIZIA LOCALE

Per la formazione di Dirigenti in possesso di tutte le competenze riferite alle logiche, alle metodologie ed agli strumenti di direzione e governo dei Corpi di Polizia Locale. Per l'ammissione al Master è richiesto il possesso di un Diploma di Laurea almeno triennale. Per l'accesso al Corso di Formazione è necessario il diploma di maturità della scuola media superiore.

Il master si svolge in presenza ma prevede anche la possibilità di essere fruito on-line - SCADENZA ISCRIZIONI: 06.12.2013

**Importanti agevolazioni economiche per
gli associati alla UIL F.P.L.**

Per tutte le informazioni ed iscrizioni:
Via delle Porte Nuove, 18 - 50144 FIRENZE
☎ 055 33 40 20 ☎ 055 322 60 06
master@opesformazione.it
www.opesformazione.it/master_DMAS.htm

NOTIZIE DAI TERRITORI

Padova

IL GAZZETTIN

Venerdì 18 ottobre 2

AZIENDA OSPEDALIERA

Ben 105 dipendenti con problemi psicologici, ma nessuna assistenza

(F.Capp.) Mica facile lavorare in sanità: tra organici risicati e turni impegnativi. Il disagio psichico, in aumento ovunque, pesa anche tra il personale dedicato alla cura. In Azienda ospedaliera seicento dipendenti del comparto su un totale di 2.400 (tra infermieri, tecnici, operatori socio-sanitari, amministrativi) soffrono, con tanto di certificazione, di un qualche problema di salute: da guai muscolo articolari, mal di schiena e di ginocchia, a malattie professionali passando per problemi psicologici. Questi ultimi sono 105.

«Per tutti coloro che soffrono di tali disturbi esisteva un ufficio di psicologia del lavoro - spiegano Giancarlo Gò (Cgil) e Stefano Tognazzo (Uil) -, purtroppo la psicologa che lo reggeva quattro anni fa è andata in pensione e non è stata sostituita da analoga figura professionale. È subentrata un'assistente sociale, anche lei ora in malattia. E di questo servizio, adesso praticamente inesistente, ci sarebbe una grande necessità. La neocostituita figura del consigliere di fiducia, attiva per i lavoratori dell'intero territorio provinciale, non riesce - sostengono Gò e Tognazzo - a venire incontro alle problematiche di queste persone, al loro peso di vivere e di lavorare in situazioni particolarmente complesse, costringendole quindi a rivolgersi al privato».

E l'assistenza al disagio mentale presenta un'altra falla: per mancanza di logopedisti e psicomotricisti, 52 bambini padovani autistici o disabili attendono, chi da agosto 2011, chi da febbraio 2012, chi da gennaio 2013, la ripresa delle attività. «È il frutto dell'ormai lunga e irrisolta condizione in cui versano i servizi di Neuropsichiatria infantile adolescenziale e di Neuroriabilitazione dell'Ulss 16 di Padova: la carenza di personale specialistico ha portato alla sospensione della riabilitazione - denunciano Cgil e Uil -, al blocco delle certificazioni per gli ausili utili all'autonomia e al blocco del sostegno alle famiglie. Insomma a fisioterapisti, psicologi, psicomotricisti e logopedisti, che prima avevano con l'Ulss contratti a tempo determinato, quei contratti non sono stati più rinnovati. E questi sono gli esiti».



OSPEDALE Dipendenti malati



UILFPL FEDERAZIONE POTERI LOCALI

LE VERTENZE NAZIONALI UIL FPL

**LA VOLONTÀ
E
IL CORAGGIO**

di cambiare

NOTIZIE DAI TERRITORI

Padova | 23

Pochi infermieri, assunzioni limitate

All'Azienda ospedaliera mancano 34 infermieri ma la Regione ha autorizzato l'assunzione solo di 12 perché è stato superato di 1,5 milioni il budget destinato al personale. Per Cgil e Uil i soldi sono stati spesi per i compensi dei dirigenti rientrati al lavoro: tre direttori generali e due direttori sanitari. E così la sanità è garantita grazie al volontariato degli infermieri. «Per legge ogni in-

fermiere non deve superare le 250 ore annue», spiega Stefano Tognazzo della Uil, «ma in alcuni settori sono state superate le 280 ore». Il risultato è uno stress professionale senza precedenti tanto che su 2000 infermieri dell'Azienda ospedaliera e 1200 dell'Usl 16 si registra una sfilza di prescrizioni mediche: «Seicento casi di infermieri, operatori tecnici (Ota) e socio-sanitari

(Oss) con disturbi fisici. Chi ha problemi alle ginocchia, chi muscolari, chi alla schiena e 106 casi psichiatrici in Azienda ospedaliera», scandisce Luigino Zuin della Uil Fpl. «Solo che l'ufficio dello psicologo è stato chiuso 4 anni fa, figura sostituita da un assistente sociale e, oggi da nessuno». «Ma non c'è solo carenza di infermieri», precisa Giancarlo Gò, della Cgil, «nell'Usl 16 man-

cano anche fisioterapisti, psicologi, psicomotricista e logopedista. La mancanza di personale si ripercuote sulla salute dei pazienti: in particolare a Neuropsichiatria infantile e Neuropsichiatria. A farne le spese 52 bimbi: 12 senza logopedista da agosto 2012, 16 senza psicomotricista da febbraio 2012, altri 21 senza terapie da metà gennaio 2013 e 3 senza neuropsichiatria da gennaio 2013». I sindacati aspetteranno sia aperto un tavolo, altrimenti dichiareranno lo stato di agitazione.

Elvira Scigliano

I SINDACATI La denuncia: «Troppi dirigenti, pochi infermieri» Posti letto "chiusi per ferie"

(F.Capp.) Trentadue posti letto ancora "chiusi per ferie", nonostante le vacanze siano ormai un ricordo. Sedici letti in area medica, dodici tra i dozzinanti, quattro a malattie del metabolismo, risultano in stand-by, congelati alla dotazione agostana nonostante il Piano ferie dell'Azienda ospedaliera prevedesse, come ogni anno, il ritorno all'attività standard entro il 30 settembre. Uno sforamento sul calendario imputabile, denunciano la Cgil con Giancarlo Gò e la Uil con Stefano Tognazzo e Luigino Zuin, a carenze di personale sempre più preoccupanti.

«In Azienda mancano 34 infermieri e la Regione ne ha autorizzato l'assunzione appena di 12 perché il budget per il personale è stato superato di 1,5 milioni e questo a causa del considerevole numero di dirigenti imposti dal Piano socio-sanitario regionale». Insomma il tesoretto a disposizione sarebbe stato abbondantemente esaurito anche per lo stipendio reso a cinque dirigenti rientrati sotto l'ala dell'ospedale civile, prima in servizio altrove (alcuni dei quali, per la verità, già ricollocati in altri enti sanitari).

«La ricaduta sui lavoratori - commentano Gò e Tognazzo - è molto pesante: continui richia-



ORGANICI La protesta di Cgil e Uil

mi in servizio, doppi turni, 250 mila ore da recuperare solo nel 2012 tra ferie e riposi. La mancata riapertura dei posti letto dopo l'estate è una conferma di questo stato di grande sofferenza».

La separazione dei dipartimenti interaziendali poi, tra

LA PROTESTA

«Autorizzata l'assunzione di 12 paramedici, ma ne mancano 34»

Azienda ospedaliera e Ulss 16, unificati con non poche difficoltà una decina d'anni fa per razionalizzare il numero dei dirigenti e diminuire le spese, «vanificherà il percorso in quanto si passerà da 11 dipartimenti a 16, con doppiotti di uffici per la gestione del personale, degli acquisti, dell'area economico-finanziaria e legale, con i relativi responsabili, segreterie, attrezzature e spazi».

«Se entro 10 giorni non si aprirà un tavolo di confronto sul personale ridotto all'osso, terremo un'assemblea generale e avvieremo lo stato d'agitazione». Una presa di posizione frutto anche di quelli che Zuin descrive «rapporti poco costruttivi, tardivi o peggio inesistenti con la Direzione dell'Azienda ospedaliera».

Tirando le somme, secondo Cgil e Uil, quello di tac e risonanze magnetiche non funzionanti a pieno regime durante il giorno, sarebbe solo uno dei tanti nodi della sanità padovana. Con un pregio: «Dal primo settembre, quando la Regione Veneto ha allungato gli orari di apertura il sabato mattina, i medici pagati 100 euro l'ora (lordi, ndr) hanno ripreso a compiere un esame delicato come le ecografie morfologiche».

Padova Ma sul lettino finiscono anche i medici: «Tutti sotto pressione»

Superlavoro e stress emotivo gli infermieri dallo psichiatra Cgil e Uil: «Pochi e sfruttati» In cura 106 operatori, un ricovero e due suicidi

PADOVA — Carichi di lavoro eccessivi, ferie e riposi che saltano, doppi turni notte-giorno per carenza di personale, una pressione crescente. E' il mix di stanchezza ed esasperazione che ha fatto finire sul lettino dello psichiatra 106 tra infermieri e operatori socio-sanitari dell'Azienda ospedaliera di Padova (su un totale di 2400), indotto al suicidio due infermiere e mandato al «Parco dei Tigli» (clinica di Teolo specializzata nella cura dei disturbi mentali) altri colleghi. Ulteriori 500 hanno invece ottenuto la certificazione di problemi muscolo-scheletrici (colpite schiena e ginocchia) e malattie professionali. «Morale, il 25% del personale del comparto interno a quello che viene considerato un centro di riferimento regionale e nazionale è lo — denunciano Giancarlo Giò della Cgil e Luigino Zuin della Uil — e nessuno fa nulla per ovviare a un disastro frutto del blocco del turn over e del conseguente sfruttamento della categoria, che ha sforato il tetto delle 250 ore all'anno. Non vengono sostituiti i pensionamenti ma si spendono 1,5 milioni per mantenere due ex direttori generali e un ex direttore sanitario non riconfermati nelle rispettive aziende e rientrati in questa. Risultato: la Regione ha autorizzato l'assunzione di 12 infermieri invece di 34, devono essere recuperate 250 mila ore del 2012 e i reparti Dozzinanti, Malattie del metabolismo, Clinica medi-

2400

E' il totale di infermieri e operatori socio-sanitari in Azienda ospedaliera a Padova

500

Sono i lavoratori del comparto afflitti invece da malattie professionali e muscolo-scheletriche

ca 4 e 5 non sono stati riaperti dopo la pausa estiva. Ma la vera preoccupazione è lo stato psicofisico di lavoratori, ormai allo stremo».

I casi estremi stanno diventando quotidiani: c'è chi lavora tutta la notte, per esempio nelle Unità trapianti, per poi presentarsi di nuovo in corsia la mattina, chi viene sempre richiamato nei giorni di riposo e chi si trova a dover gestire da solo 30/50 pazienti. E allora anche se magari il corpo tira avanti, la mente crolla. «Nell'ultimo anno abbiamo registrato un aumento dei pazienti che lamentano stress o problemi relazionali legati al lavoro — conferma il dottor Paolo Stocco, specialista della Clinica 3 di Psichiatria dell'Azienda ospedaliera padovana —. Del resto le professioni sanitarie sono le più esposte al rischio suicidio, anche per il coinvolgimento emotivo insito nelle stesse. Le persone che le scelgono sono più sensibili di altre proprio per la vocazione ad aiutare il prossimo, perciò risultano maggiormente vulnerabili alla pressione. Abbiamo in cura medici e infermieri, che lamentano principalmente depressione e ansia per la stanchezza e la difficoltà di gestire il carico emotivo. Lo spostamento dalla qualità alla quantità delle prestazioni richieste negli ultimi anni dal sistema spinge a fare i conti con risultati misurabili ma induce delusione e uno sta-

Luigino Zuin

«Per 1300 euro al mese devono coprire doppi turni rinunciare a ferie e riposi per carenza di personale»

to di demotivazione negli operatori. Già costretti a confrontarsi tutti i giorni con il dolore, la morte, il suicidio di alcuni malati — chiude Stocco — il che spesso suscita sensi di colpa, di inadeguatezza ma anche la paura di sbagliare». Ecco, quest'ultima è l'altra faccia della medaglia: chi è troppo stanco rischia di cadere in errore con più facilità, mettendo a repentaglio delle vite.

«Eppure l'organico dell'Azienda ospedaliera è inferiore a quello degli altri nosocomi veneti e non c'è nemmeno più lo psicologo del lavoro interno — rivela Stefano Tognazzo della Uil —. Da quando il responsabile è andato in pensione, quattro anni fa, il servizio non è più stato riaperto». Così come se non state bloccate, sempre per carenza di personale, le attività in Neuropsichiatria infantile dell'Usl 16 di Padova: una cinquantina di bimbi aspetta la certificazione per ottenere la carrozzina o altri ausili da quest'estate e altri 52 non fanno più riabilitazione, alcuni da 2011, perché non sono stati rinnovati i contratti a termine a fisiatra, psicologi, psicomotricista e logopedista. «Di fronte tutto questo le due direzioni tacciono — chiudono i sindacalisti — ma se entro dieci giorni non avremo risposte almeno dall'Azienda ospedaliera, proclameremo lo stato di agitazione».

NOTIZIE DAI TERRITORI

Cronaca di Catania e Provincia

Ottobre 2013

LA SICILIA

CATANIA

PRESA DI POSIZIONE DELLA UIL FPL

«Calpestate le aspettative dei lavoratori precari»

«Ancora una volta la politica dimostra come non sappia fare gli interessi dei più deboli gettando nello sconforto migliaia di lavoratori precari siciliani - esattamente 18.500 - che vedono allontanarsi sempre più la speranza della stabilizzazione e addirittura della proroga del loro contratto: speriamo che il Governo nazionale si ravveda su questo punto altrimenti quello che si consumerà sarà un vero dramma».

Ad affermarlo sono Stefano Passarello, segretario provinciale della Uil Fpl e Luca Crimi, responsabile regionale del sindacato, commentando la decisione del governo nazionale di stravolgere, nel decreto legge della Pubblica amministrazione, la norma che doveva autorizzare una deroga al patto di stabilità e permettere così nuovi contratti già dal primo gennaio: ma alla Camera non si è tenuto conto delle indicazioni arrivate dalla Regione Sicilia e adesso sfuma sempre di più la proroga per i precari. Come si sa la prima versione della legge, approvata al Senato a inizio ottobre, prevedeva una deroga al patto di stabilità: i Comuni avrebbero potuto rinnovare i contratti a termine e superare i limiti di spesa non considerando i contributi della Regione destinati ai precari all'interno del vincolo. E poiché la Regione copre con 300 milioni l'80% della spesa, tutto poteva essere fatto. Ma ieri la commis-

sione Bilancio della Camera ha modificato il testo, che nella notte era atteso al vaglio dell'aula.

A questo punto sono intervenuti i tecnici della Regione che stanno analizzando il provvedimento finale ma da un primo sguardo si prevedono effetti scatenanti: il primo è che i Comuni non potranno più considerare extra patto di stabilità i fondi ricevuti dalla Regione; inoltre la Regione potrà finanziare i Comuni ma solo se contestualmente prevederà altri tagli che rendano sopportabile la spesa.

«Per questo motivo chiediamo al ministro D'Alia di tutelare maggiormente gli interessi della nostra Regione e dei nostri lavoratori», aggiungono i rappresentanti della Uil Fpl che invitano tutta la deputazione siciliana a farsi carico del problema per dimostrare che almeno una volta la sorte dei siciliani sta davvero a cuore a qualcuno.

Ieri la Uil Fpl ha incontrato i lavoratori Puc contrattualizzati a tempo determinato del Comune di Catania. «Si tratta di Lavoratori con alta professionalità che svolgono il loro operato con estrema dignità e professionalità nonostante la loro precarietà sia ormai ventennale: per tale ragione - dice il segretario provinciale Stefano Passarello - devono trovare il giusto collocamento all'interno del Comune che per anni li ha gestiti».



UIL FPL

«Crollo al Cpi: nessun intervento»

Dopo il crollo del soffitto e del controsoffitto al Centro per l'impiego del 14 ottobre scorso, la Uil Fpl ha deciso di sottoporre il caso a tutte le autorità competenti «affinché si abbia cognizione di quanto accaduto e si prendano subito provvedimenti per effettuare i controlli di legge accertando le eventuali responsabilità penali, civili e amministrative».

«Considerato che già nel 2012 si è verificato un episodio simile - dicono il segretario provinciale Stefano Passarello e il responsabile regionale del Comparto dei dipendenti regionali, Luca Crimi - e che non è stato eseguito nessun intervento definitivo, siamo costretti a denunciare quanto accaduto al dipartimento di prevenzione medica dell'Asp di Catania, al comandante provinciale dei vigili del fuoco, al dirigente generale del Dipartimento regionale del Lavoro affinché si intervenga subito. La Uil Fpl non può certo stare in silenzio su fatti che mettono in serio pericolo la vita dei lavoratori e dei cittadini».

